

Torino, via le targhe alterne
Con la pioggia
cala lo smog
Tornano le auto

Dalle 21 di ieri il sindaco di Torino ha revocato il provvedimento di circolazione a targhe alterne. Dopo quasi due giorni di traffico dimezzato, di nuovo tutti in strada, su quattro o due ruote. La pioggerellina caduta nella notte e nella mattinata di domenica, ha fatto il miracolo, abbassando il tasso di inquinamento. Finita (per ora) l'emergenza, rientrato l'allarme rosso... ma sino a quando?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Piove (finalmente!), non sulle «lamiere salmastose ed arse» e sui «pini scagiosi ed irsi» della dannunziana «pioggia nel pineto», ma sulle tante abortite «targhe alterne» ieri mattina la città si è svegliata sotto una pioggerellina, non particolarmente fitta, ma insistente. Tetti e strade bagnate dunque hanno segnato l'attesa fine della «grande secca», anche per il resto del Piemonte. In provincia di Cuneo è addirittura caduta una bella nevicata. Nella regione la siccità era iniziata il 25 settembre scorso: a Torino non pioveva da due mesi. Una pioggia particolarmente attesa quindi, soprattutto dai torinesi, da sabato scorso automobilisticamente dimezzati per via del drastico quanto discutibile provvedimento di circolazione a targhe alterne. Improvvisamente e conseguentemente criticato provvedimento, preso, dopo molte indecisioni, dalla giunta capeggiata dalla socialista Maria Magnani Noya. Aveva detto il sindaco: «L'Usl ha premuto il campanello dell'emergenza e l'unico modo per fronteggiarla immediatamente era la decisione di limitare la circolazione col sistema delle targhe alterne. Far trascorrere altro tempo avrebbe accresciuto ancora di più i rischi di inquinamento...» Già il vento, iniziato a soffiare nei giorni scorsi, aveva spazzato almeno un po' di quel monossido di carbonio, di quella anidride solforosa, di quelle polveri a fessura, di quelle di azoto che sempre più avvelenano i bronchi e i polmoni della gente, «a pedoni o auto-motociclisti che siano. Ora, con l'arrivo della pioggia, terminata tuttavia nel

Guerra delle cifre tra ente
e macchinisti: la percentuale
degli scioperanti comunque
più alta dell'altra volta

Il blocco termina domani
ma fino a 5 ritardi
Sui 30.000 esuberanti oggi
vertice sindacati-Bernini

I Cobas scioperano compatti
Bloccato il 45% dei treni

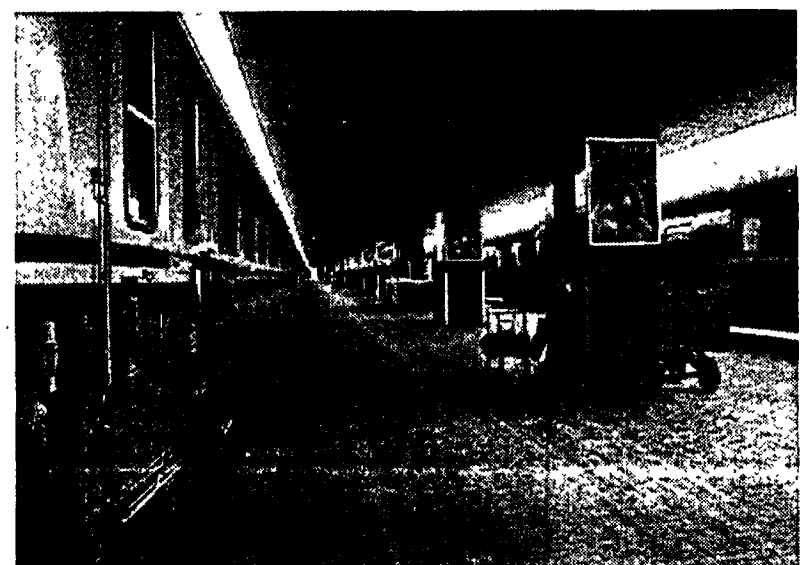
Secondo i Cobas ha scioperato il 95% dei macchinisti, secondo le Fs (ma il dato non è ancora ufficiale) il 70-75%. In ogni caso la media degli scioperanti è salita rispetto all'ultima agitazione. Nonostante questo ha circolato più della metà dei convogli. Lo sciopero dei Cobas termina domani alle 14. Ma la guerra dei binari è solo all'inizio. Sui 30.000 esuberanti ed il futuro delle Fs oggi Trentin, Marini e Benvenuto dal ministro Bernini.

PAOLA SACCHI

ROMA. Molti già lo chiamano l'effetto Schimberni. E cioè l'effetto di quei 30.000 circa posti in meno annunciati dal commissario. I Cobas comunque lo sciopero iniziato ieri lo hanno proclamato per chiedere le loro 400.000 lire mensili di indennità, non aderendo alla giornata di lotta contro i tagli proclamata per l'8 febbraio dai sindacati confederali. In ogni caso, resta il fatto che, al di là della solita guerra delle cifre tra coordinamento dei macchinisti ed ente, la percentuale degli scioperanti è salita. I Cobas cantano vittoria: ha scioperato il 95% dei macchinisti, ora sindacati ed ente dovranno fare sul serio i conti con noi. Le Fs correggono la cifra, ma parlano comunque di una media di adesione allo sciopero del 70-75%, più alta quindi di quel 60% circa registrato in occasione dell'ultima agitazione. Tutto questo però non ha significato blocco totale dei treni. Le Fs annunciano che fino a ieri sera aveva circolato il 55% dei treni a lungo percorso, il 4% in più dei convogli garantiti l'ultima volta. Inoltre, hanno circolato il 10% dei treni locali e 57 treni merci. Con contenuta soddisfazione ieri sera l'ente annunciava anche che erano stati garantiti alcuni convogli per far rientrare a ca-

stano nelle specifiche richieste dei macchinisti. Richieste per le quali dicono di essere stati finora ostacolati dai centrali accusati di aver bloccato un accordo di fatto già raggiunto con l'ente. «Oratona Ezio Gallori, uno dei leader dei Cobas - quell'accordo dovrà essere siglato. Dura la replica di Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fiat Cgil, la quale afferma: «Non siamo stati noi ad impedire la trattativa tra l'ente ed il Comu (coordinamento macchinisti uniti ndr). La trattativa c'è stata ed è stata rotta dal Comu». Gallori sa bene - aggiunge Turtura - che non c'era alcun pregiudizio ad associare anche l'ente al confronto proposto dai sindacati ai coordinamenti macchinisti per martedì al Cnel qualora fosse stato revocato lo sciopero. Allora per-

ché Gallori non sospende immediatamente lo sciopero?». Intanto, le ferrovie sono in subbuglio per quell'autentica doccia fredda costituita dall'annuncio dei 30.000 esuberanti che verranno comunicati il primo di aprile prossimo come ha ribadito l'altra sera in Tv il commissario Schimberni. Oggi alle 17,30 vertice tra il ministro Bernini e i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil Trentin, Marini e Benvenuto accompagnati dai segretari delle federazioni di categoria. Servirà l'incontro a giungere ad una tregua in una guerra che si annuncia lunga e travagliata? I sindacati, come hanno ribadito l'altra sera in un comunicato unitario, affermano che la ristrutturazione deve essere fatta solo in direzione dello sviluppo. E solo in questa prospettiva può essere affrontato



Non ci sarà un nuovo decreto sul condono immobiliare

Il governo non ripresenterà il decreto sul condono immobiliare. L'ha annunciato ieri Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, dopo che il Parlamento non lo ha convertito in legge nei tempi previsti. «Si è però provveduto - ha aggiunto Cristofori - a disporre un disegno di legge, da parte del ministro delle Finanze, che verrà approvato venerdì prossimo nel Consiglio dei ministri, con il quale si prevede la sanatoria per gli effetti penali e amministrativi provocati dal decaduto decreto».

Si impicca a Roma nella cella del commissariato

Massimiliano Franceschini Proietti, un giovane tossicodipendente romano di vent'anni, abitante in via Giacomo Del Duca, nel quartiere di San Basilio, si è impiccato ieri pomeriggio nella camera di sicurezza del commissariato di polizia Esquilino, a Roma, dove si trovava in attesa di essere accompagnato stamattina in tribunale per essere giudicato per un furto. Ieri pomeriggio il giovane aveva chiesto agli agenti una sigaretta. Dopo averla fumata ha cercato di dar fuoco con il mozzicone alle coperte della cella. È stato accompagnato per una visita all'ospedale San Giacomo, poi si è calmato ed è stato riaccompagnato nella camera di sicurezza. Successivamente, durante un giro di controllo, gli agenti lo hanno trovato impiccato con la sua sciappa al cancello della cella. La madre del ragazzo ha detto alla polizia che suo figlio aveva già tentato in passato di togliersi la vita per tre volte, una delle quali mentre era detenuto nel carcere di Regina Coeli. L'autopsia sul corpo del ragazzo verrà effettuata stamattina.

Due morti in Calabria per agguati mafiosi

Due morti e un ferito grave: questo il bilancio di due agguati mafiosi in Calabria, nella zona del Vibonese. Sabato sera a S. Onofrio, un giovane di 19 anni, Francesco Calzapietra, è stato ucciso, mentre un altro, Rosario Cugliari, di 20 anni, è rimasto gravemente ferito. Entrambi i giovani avevano precedenti penali. Contro di loro sono stati sparati alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni mentre si trovavano a bordo dell'automobile di Calzapietra, un'Alfa 2000. Domenica scorsa altri due giovani di 17 anni, Rosario Tavella e Francesco Callipio, erano stati assassinati nella zona di S. Onofrio. Secondo gli inquirenti potrebbe esserci un collegamento con il delitto di sabato sera. Ieri mattina, invece, è stato ucciso, a colpi di fucile e di pistola a San Giovanni, una frazione del comune di Mileto, un altro giovane pregiudicato, Nazareno Iannello. Per i carabinieri si tratta di un regolamento di conti nell'ambito delle cosche mafiose che opprimono la zona.

Investito dal treno dopo un tentato suicidio

Un tossicodipendente napoletano, Giovanni Nassis, di 37 anni, è morto investito da un treno mentre si allontanava dai binari, alla vista dei carabinieri, dopo aver tentato di suicidarsi stendendosi sulle traversine. È accaduto sulla linea «Circumvesuviana», a Castellammare di Stabia. L'uomo aveva poco prima dato un'escandescenza al pronto soccorso dell'ospedale «San Leonardo» dopo che medici e infermieri si erano rifiutati di dargli del metadone. Quindi è scappato verso i binari della ferrovia minacciando di suicidarsi. Alcuni carabinieri, avvertiti dal personale dell'ospedale, sono giunti sul posto, ma alla loro vista l'uomo si è alzato e ha cercato di fuggire, finendo sotto un treno che sopraggiungeva in quel momento. Per il giovane non c'è stato niente da fare, ed è morto all'istante.

In Sardegna due fratelli carbonizzati in un incidente

Due giovani fratelli di 19 e 20 anni, Giuseppe e Doloretta Manca, di Orturi, vicino Nuoro, sono morti carbonizzati all'interno della loro auto che aveva preso fuoco dopo un incidente stradale. È successo l'altra notte, verso le 3,30, nei pressi di Paulilatino, vicino ad Oristano. Per cause che sono ancora da accertare, forse per un colpo di sonno, Giuseppe Manca, che si trovava alla guida della vettura, una «Ronda», ha perso il controllo. La macchina si è schiantata contro un costone roccioso prendendo immediatamente fuoco. Nessun testimone ha assistito all'incidente, che è stato scoperto solo più tardi. È solo ieri mattina è stato possibile identificare le due giovani vittime dagli anelli che portavano al dito.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata per mercoledì 31 gennaio alle ore 18,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 30 antimeridiana fino alla seduta pomeridiana di venerdì 2 febbraio 1990.

Premio «Lo Sardo»
Consegnato in Calabria
a studiosi e politici

CETRARO. È arrivato alla quinta edizione il premio nazionale di cultura intitolato a Giovanni Lo Sardo, intellettuale, funzionario dello Stato e dirigente comunista. La mafia lo fece ammazzare, quando era consigliere comunale di Cetararo per spezzare il suo impegno rigoroso e generoso contro le cosche. Un omicidio maturato nel clima violento imposto nella zona dai clan dei Muto, rimasto impunito come quello del marito di Maria Ferrami, che ieri ha avuto un riconoscimento speciale, ucciso anche lui da un commando mafioso per essersi rifiutato di sottostare alle imposizioni dei racket delle tangenti che Ferrami, commerciante di Acquappesa, un paesino vicino Cetararo, aveva denunciato agli investigatori. Quest'anno il premio, che in passato è stato assegnato, tra gli altri, alla vedova di Pio La Torre ed a padre Sorge, ad Eugenio Scalfari e Nilde Iotti, è andato al professor Luigi Lombardi Satriani, uno dei più attenti studiosi del fenomeno mafioso in Calabria, alla giornalista Rita Mattei ed al

Stazione Termini
Proteste, bivacchi, nessuna informazione

Tutti i treni fermi, allineati. Destinazioni cancellate, ritardi imprecisati. Il primo giorno di sciopero alla stazione Termini è stato il segno della resa totale. Nessuno in grado di dare informazioni, passeggeri indignati e rassegnati, personale di terra preso d'assalto, liti che scoppiano intorno ai telefoni, bivacchi in sala d'aspetto. Oggi la situazione è destinata a peggiorare.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «Ero orgoglioso di indossare questa divisa, adesso mi vergogno». Mario Ferri, addetto alle prenotazioni e al controllo degli ingressi alla stazione Termini, non usa certo toni sfumati: lo sciopero dei Cobas delle ferrovie è iniziato da pochi minuti, e la ressa intorno ai ferroviari, intorno agli uomini in divisa grigia, è già indescrivibile. Tutti vogliono sapere se il loro treno partirà, che ritardo è previsto, le possibili alternative, ma nessuno è in grado di dare risposte. «Dovete smetterla di rendere la vita impossibile alla povertà gente, noi dobbiamo tornare a casa, è ora di finirla».

gramma che ne prevede meno di un quarto. Ma anche quello non sarà rispettato. Dalle 13,20 alle 15,45 da Termini sono partiti soltanto 4 treni. Ne sarebbero dovuti partire 25. L'unica fonte d'informazione è l'annuncio diffuso dagli altoparlanti, che ogni cinque minuti ripetono, con monotona e inutile precisione: «Causa protesta del personale viaggiante i treni arriveranno e partiranno con ritardo imprecisato». La prima sorpresa che attende i viaggiatori che sperano di riuscire a prendere il treno prima delle 14, orario di inizio dello sciopero, è l'«ora cucinetto». L'ora, cioè, immediatamente precedente o successiva quella dello sciopero. Accade, ad esempio, che il rapido per Napoli delle 13,15 non parta perché arriverebbe nella città partenopea in orario di sciopero. Ai passeggeri non resta che cercare il treno successivo, occupare gli scompartimenti ed attendere. Inutile chiedere qualsiasi informazione. La risposta è

sempre la stessa: una scrollata di spalle. I telefoni sono presi d'assalto. Tutti vogliono confermare o annullare gli appuntamenti presi, c'è anche chi strappa con rabbia la cornetta dal filo telefonico, ma è un caso isolato. Come è isolata la protesta, la rabbia. Prevalsa la rassegnazione, la stanchezza. Le sale d'aspetto si riempiono rapidamente. Ognuno cerca di sistemarsi nel modo più comodo. Bagagli come cuscini, c'è chi tira fuori i plaid, da un'ultima occhiata agli orari, ormai inutili, e si addormenta. «Nel piazzale antistante la stazione è stato approntato un pullman sostitutivo del treno diretto per Cassino. L'annuncio non è neanche terminato che decine di persone attraversano di corsa le barriere di Termini. Valigie dimenticate, bambini che urlano, volti paonazzi per lo storzo. Di «pullman sostitutivo» le ferrovie ne hanno messi a disposizione trenta, ma la maggior parte rimangono vuoti. Troppo lunghi i percorsi per le quattro

CONFERENZA NAZIONALE SULLA SCUOLA
ROMA 30 GENNAIO 3 FEBBRAIO 1990
Ministero della Pubblica Istruzione
Una scuola attenta ai bisogni dell'uomo e ai cambiamenti della società di oggi e di domani.